

teralmente il capitolo della tregua degli esperimenti nucleari; e sanno che tregua effettiva non ci fu, poiché essa fu utilizzata dal campo atlantico per far nascere la quarta potenza atomica, la Francia, e addirittura per mettere le ogive atomiche nelle mani dei generali nazisti. Né può essere ignoto all'Espresso che dopo la sospensione unilaterale da parte sovietica gli occidentali hanno fatto fallire le trattative di Ginevra; hanno sabotato il negoziato sul disarmo, arruolando persino a ritirare le loro stesse proposte dopo che l'URSS le aveva accettate; hanno incoraggiato e aiutato la resurrezione del militarismo tedesco e le provocazioni innumerevoli dei vari Adenauer e De Gaulle.

Le esplosioni sovietiche sono il frutto di questa situazione, niente affatto risolta. Ancor oggi De Gaulle respinge persino il principio della trattativa. Ancora oggi — dopo tre anni di irresponsabile rifiuto — le potenze occidentali non si decidono a sedersi intorno a un tavolo con l'Unione Sovietica per trattare su Berlino. Ancora oggi trova corso in campo occidentale la folle, grottesca tesi che rifiuta di riconoscere persino la esistenza della RDT e della Cina!

Così stanno purtroppo le cose. Non quale coerenza si chiede a noi comunisti di separare la esplosioni sovietiche da questa situazione e di scindere le due quando pronunciamo il nostro giudizio su di esse? Con quale coerenza si chiede alla nostra ragione di scindere la realtà, e di rinunciare a vedere le cause di fondo, che hanno portato alla tensione attuale e che devono essere affrontate se si vuole gettare le basi di una pace solida?

Non siamo manichei: né diciamo che tutto il bene sta da una parte e tutto il male dall'altra. Ancora in questi giorni, alla tribuna del XXII Congresso del PCUS, il movimento comunista sta mostrando con quale drastica franchezza parli dei propri errori e li denuncia. Ma noi respingiamo la falsa imparzialità che pretende di spartire a metà le colpe fra Stati Uniti e URSS, la falsa oggettività che si rifiuta di entrare nel merito delle questioni, di cogliere i nessi degli avvenimenti e di scendere alla radice delle cose. Questa falsa obiettività è esattamente l'opposto della libertà di critica; non serve alla causa della pace, e soprattutto disarma nella lotta per la pace.

E tocchiamo qui il punto essenziale, che davvero deve essere a noi, ai radicali dell'Espresso e a tutti. A noi comunisti non basta la denuncia. Siamo dinanzi al pericolo reale di una guerra atomica. Di fronte alla immediatezza della minaccia, non solo è mostruoso, ma infantile il gioco della guerra fredda. Il vero problema è ciò che bisogna fare insieme, presto, per allontanare la catastrofe: con i piedi piantati nella realtà, cercando il compromesso ragionevole e soprattutto volgendo gli occhi alla forza decisiva: ai popoli, alle masse.

Non pretendiamo di avere in tasca una soluzione bella e fatta; né pretendiamo che altri accettino a priori e per intero le nostre proposte. Chiediamo un'azione positiva comune; e per l'azione, l'incontro. L'incontro che non è confusione acritica e che certamente è dibattito; il dibattito, il quale mira all'azione, o almeno a costruire il terreno per la azione.

Abbiamo il coraggio, i radicali dell'Espresso, di battersi perché si imbrocchi questa via e di liberarsi finalmente dallo strumentalismo anticomunista. La pace del mondo si salva oggi su questo cammino. Il resto o è retorica o è solo lamento: protesta nobile, se mai, ma sterile.

E qui il discorso torna alla libertà di critica. A noi comunisti è cara la critica reale, che muta il corso del mondo; in essa troviamo la vera libertà. E que-

sto alcuni di noi lo sentirono in modo drammatico proprio nel travaglio di quelle comuni esperienze a cui sovente i radicali dell'Espresso si richiamano per sollecitare da noi « atti di coraggio »: di fronte al fascismo e alla guerra fascista. Sentimmo allora che la ribellione morale, per essere tale sino in fondo, doveva uscire dalla protesta solitaria e diventare combattimento, lotta di massa, capace di battere il fascismo e di stroncare le radici della guerra: doveva armarsi di questa forza critica. Con tutte le responsabilità, le felle e la autonoma disciplina che ciò richiedeva.

Questo fu il vero « atto di coraggio » che impariamo a compiere o cerchiamo di compiere; e non certo solo noi comunisti, ma in tanti. E questo è ancora oggi l'« atto di coraggio » necessario per vincere la battaglia della pace e far avanzare il progresso nella pace. Ed è qualcosa di assai più di un cartello.

PIETRO INGRAO  
**Un appello dell'ANPI per il disarmo e la fine dei «test» atomici**

UDINE, 28. — Un appello al capo di governo delle quattro maggiori potenze mondiali è stato approvato oggi dal Consiglio nazionale dell'ANPI. In esso, la più forte organizzazione della Resistenza italiana chiede la fine della corsa agli armamenti e degli esperimenti atomici, il disarmo generale, un accordo sui più gravi problemi internazionali del momento, nello spirito delle alleanze democratiche che sconfissero il nazismo.

Dopo una relazione di Pietro Secchia si è svolto un ampio dibattito che ha arricchito la relazione con la proposta di nuove iniziative fra le quali quella che invita l'ANPI a farsi promotrice di una grande assemblea di tutta la Resistenza. Lamberto Mercuri, a nome della FIAT e personalmente di Enrico Berlinguer, ha pure espresso la solidarietà e l'interesse della «organizzazione sorella» per i lavori del consiglio nazionale dell'ANPI che domattina, com'è noto, saranno cominciati nel grande raduno dei combattenti per la libertà delle Tre Venezie.

### A chiusura della campagna per la sottoscrizione Assegnati gli ultimi premi delle gare di emulazione

Si è riunita ieri, la Commissione per il sorteggio dei premi relativi alla gara di emulazione fra le Federazioni di associazioni della stampa e del rafforzamento del partito.

La Commissione, presieduta dal compagno Barontini e composta dai compagni Bonazzi, Natta, Cacciapuoti e Ghini, constatato per ognuno dei cinque gruppi, in cui le federazioni sono suddivise in rapporto agli obiettivi, le federazioni che alle ore 12 del 28 ottobre avevano raggiunto e superato l'obiettivo, ha proceduto al sorteggio dei premi della quarta tappa, e al sorteggio dei premi per le federazioni che pur avendo raggiunto l'obiettivo non sono state favorite dai sorteggi precedenti.

Sono state premiate le seguenti Federazioni:

- Milano una FIAT 1100
- Genova una FIAT 1100
- Venezia una FIAT 600
- Cagliari una FIAT 600
- Bologna una FIAT 500
- Savona una FIAT 500
- Palermo una FIAT 500
- Torino una moto Gilera
- Perugia una FIAT 500
- Rimini una FIAT 500
- Sassari una FIAT 500
- Piacenza una FIAT 500
- Lecco una FIAT 500
- Reggio Emilia una T.V.
- Arezzo una FIAT 500
- Vicenza una FIAT 500
- Catanzaro 1 amplif. grande Rieti
- Chieti una FIAT 500
- Brindisi 1 amplif. Transistor
- Caserta 1 amplif. Transistor
- Matera 1 amplif. Transistor

### La graduatoria dei versamenti delle Federazioni

Ecco la graduatoria finale delle Federazioni compilata sulla base dei versamenti effettuati alla amministrazione centrale sino alle ore 12

### Nella seconda giornata di lotta delle Università italiane

# Da tutti gli Atenei mozioni al governo per la pronta approvazione della riforma

## Incontro sul tema Scuola, società, cultura

Un appello per un incontro sui temi di particolare interesse e attualità è stato lanciato dall'Intesa nazionale per la cultura. L'incontro, che si svolgerà nei giorni 25 e 26 novembre nel teatro dei Satri a Roma ha già trovato l'adesione di numerose personalità del mondo intellettuale italiano. I temi sui quali si artolerà l'incontro — dopo una prolusione del prof. Angelo Mon. teverali — sono i seguenti:

«La scuola di oggi per la società di domani»: relatore prof. Alberto Pincherle.

«Le due culture» (Orientamento scientifico - orientamento umanistico): relatori prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, Adriano Buzzati-Traverso.

«La ricerca scientifica e la scuola»: la formazione degli insegnanti: relatori prof. Giuseppe Montalenti, Gianfranco Ghiara, Aldo Capitini.

All'incontro hanno già aderito:

- Carlo Aymonino; Edoardo Amaldi; Franco Antonicelli; Carlo Azeglio Naselli; Carlo Argan; Carlo Arau; di Maria Luisa Astaldi; Nicola Badaloni; Alvaro Balantini; Paolo Barile; Eugenio Battisti; Riccardo Bauer; Goffredo Belloni; Ranuccio Bianchi Bandinelli; Walter Blinn; Ettore Biondi; Mario Bonantini; Lamberto Borghi; Antonio Borsellino; Adriano Buzzati Traverso; Federico Cafiero; Ettore R. Cagnello; Guido Calogero; Remo Canino; Aldo Capitini; Clelio Carbonara; Giacinto Cardina; Alberto Caracci; Luigi Chiarini; Enrico Ciranfi; Marcello Cini; Luigi Cosenza; Fedele D'Al-

mico; Giacomo Debenedetti; Mario Delella; Sergio Donadoni; Ambrogio Donini; Enzo Enriquez Agnoletti; Giovanni Favilli; Gianrico Ferrata; Gianfranco Ferrer; Roberto Fieschi; Francesco Flora; Carlo Franzetti; Augusto Frassinetti; Gino Frontali; Carlo Furno; Francesco Gabrieli; Alessandro Galante Garrone; Luigi Galateria; Eugenio Garin; Gianfranco Ghiara; Felice Ippolito; Dino Jovine; Bertoni; Vittorio Lanternari; Antonio La Penna; Raffaele Laporta; Emilio Lavagnino; Carlo Levi; Giorgio Levi Della Vida; Franco Lombardi; Lucio Lombardo Radice; Roberto Longhi; Cesare Luporini; Mario Alighiero Manacorda; Ada Marchesi; Gino Gobetti; Giuseppe Martini; Gino Martinoli; Angiolo Maessuco Coeta; Giovanni Micheluzzi; Massimo Mila; Ettore Molinari; Alberto Mondadori; Giuseppe Montalenti; Angelo Monteverdi; Raffaele Morghen; Ugo Natoli; Pietro Omodeo; Nino Palumbo; Ettore Pancini; Giuseppe Petronio; Antonio Piattoli; Alberto Pincherle; Guido Piovene; Erseo Polacco; Michele Prisco; Carlo Ludovico Ragghianti; Raffaele Ramat; Ernesto N. Rogers; Paolo Rossi; Franco Russini; Carlo Sbarbi; Maria Sansone; Antonio Santoni Rugiu; Leonardo Sciascia; Beniamino Segre; Adriano Seroni; Paolo Sylos Labini; Mario Spinella; Sergio Steve; Giuliano Toraldo di Francia; Guido Turchi; Nino Valeri; Manara Valkinigi; Leo Valiani; Salvatore Valtutti; Eraldo Vanzini; Claudio Varese; Cesare Vasali; Mario Vinetquerra; Elio Vittorini; Bruno Wildner; Bruno Zevi; Ludovico Geymonat; Roberto Lerici.

L'assemblea è stata unanimemente condannare la politica del governo che si è dimostrata incapace a ricevere le proposte che ormai da anni vengono dal mondo della scuola.

«Se fra due mesi» queste le precise parole del prof. Molinari che hanno raccolto il consenso unanime di tutti i presenti «la situazione dell'Università a Roma sarà la stessa di ogni l'unica cosa seria che l'Università può fare è quella di chiudere i battenti e non per giornata, ma finché non sarà messa in grado di funzionare».

In questo senso è stata votata al termine dell'as-

### L'Università di Roma, senza pronte misure, chiuderà i battenti - Oggi a Firenze la riunione delle presidenze nazionali delle 5 associazioni universitarie per decidere sull'ulteriore azione da condurre

E' proseguita ieri in tutti gli atenei italiani l'agitazione di professori, assistenti incaricati, personale amministrativo e studenti per rivendicare misure atte allo sviluppo e alla riforma dell'Università.

A Roma le associazioni degli insegnanti, degli studenti e del personale amministrativo e tecnico si sono riunite ieri mattina nell'Aula dell'Istituto di Botanica dell'ateneo romano, richiamando un pubblico folto. Da tutti coloro che hanno preso la parola è stato sottolineato ancora una volta il significato altamente politico delle manifestazioni che si sono svolte negli ultimi due giorni. «Sciopero politico» è stato definito questo del 27 e 28 ottobre che ha visto, per la prima volta, schierare unitariamente tutte le categorie interessate all'avvenire degli atenei italiani.

Il dottor Ugo Vetere, segretario della Federstatisti, che ha portato il saluto della CGIL agli universitari in lotta, ha osservato che la lotta per una riforma seria e profonda della scuola è oggi il più grande fatto politico al quale si assiste in Italia e che la risoluzione di esso interessa ed impegna tutto il mondo del lavoro.

Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola il prof. Visco, preside della facoltà di Scienze biologiche, il dott. Razzoni, rappresentante dell'UNURI, il prof. Molinari, rappresentante dell'UNAU, il professor Lucio Lombardo Radice e numerosi altri docenti, assistenti e studenti universitari.

L'assemblea è stata unanimemente condannare la politica del governo che si è dimostrata incapace a ricevere le proposte che ormai da anni vengono dal mondo della scuola. «Se fra due mesi» queste le precise parole del prof. Molinari che hanno raccolto il consenso unanime di tutti i presenti «la situazione dell'Università a Roma sarà la stessa di ogni l'unica cosa seria che l'Università può fare è quella di chiudere i battenti e non per giornata, ma finché non sarà messa in grado di funzionare».

In questo senso è stata votata al termine dell'as-

semblea una mozione che sarà rappresentata a Firenze durante l'incontro delle Presidenze delle Associazioni universitarie di tutta Italia. La mozione invita il governo a provvedere affinché entro il 31 dicembre: 1) sia presentata al Parlamento una legge per lo sviluppo della scuola, in un periodo di tre anni e limitatamente alle università statali esistenti; 2) siano presentati e discussi con procedura d'urgenza i provvedimenti relativi al personale universitario insegnante di tutte le categorie, modificati e integrati secondo le richieste delle associazioni; 3) sia prontamente avviata, tenendo conto delle proposte formulate dalle associazioni, la discussione dei disegni di legge all'esame del Senato sull'istituzione del ruolo dei professori aggregati e della indennità di pieno impiego per i docenti universitari; 4) sia disposto lo sdoppiamento dei corsi sovrappollati oltre il limite di 400 stu-

dentati per discipline non sperimentali; e di 200 per quelle sperimentali.

Tutto questo rilevando che, altrimenti, non essendo possibile svolgere utilmente l'attività didattica e scientifica sarà necessario procedere alla chiusura dell'Università. Invita pertanto le associazioni rappresentative, i consigli di facoltà e gli altri organismi accademici a prendere con sollecitudine i provvedimenti in proposito.

A Firenze, dopo la grande manifestazione svoltasi ieri, nel corso della quale 12.000 studenti hanno reclamato le dimissioni del ministro della P.I. e dopo la grandiosa assemblea svoltasi nell'Aula Magna dell'Università, si è aperto ieri il congresso nazionale dei professori incaricati.

Nella mattinata di oggi, presso la facoltà di legge e di giurisprudenza, avrà luogo l'annunciata riunione delle presidenze nazionali delle cinque associazioni universitarie professori di ruolo, as-

istenti, UNURI e FUGI. Nel corso di tale riunione verranno affrontati nuovamente i problemi di fondo della Università italiana ed esaminate le nuove proposte che le cinque organizzazioni hanno avanzato per un concreto sviluppo e una radicale riforma della Università e fessori incaricati.

Affollata assemblea anche a Pisa dove, nell'Aula Magna hanno parlato i professori C. L. Ragghianti, Fellegri e Fabbrì nonché il presidente dell'ORUP Ferruzzi. Due mozioni unitarie sono state votate all'unanimità.

Assemblee di professori e di studenti si sono svolte ieri, nelle varie città sedi di atenei. A Milano è stato votato un o.d.g. unitario, come pure a Pavia. A Cagliari è stato inoltre costituito un comitato permanente interuniversitario. Una mozione è stata approvata anche dagli universitari baresi e in altri centri.

della distribuzione non è causata dalla «polverizzazione della rete distributiva», ma dalla crescente influenza dei gruppi monopolisti, dalla subordinazione della economia alla loro politica, dall'enorme peso tributario sui prodotti e sulle spese di trasformazione. Non è possibile risolvere i problemi della rete distributiva affidando la funzione di «pilota» in questo settore ai grandi magazzini o supermercati, come ha recentemente affermato il ministro Martelli.

Una politica che voglia difendere realmente gli interessi dei consumatori e non danneggiare i piccoli e medi operatori economici, deve partire da una concentrazione della distribuzione del commercio, sono state fornite dal Consiglio comunale di Bologna che ha indicato come punti fondamentali per un rinnovamento dei mercati, il credito (da rendere accessibile ai piccoli e medi commercianti), la abolizione dell'IGE e la diminuzione delle imposte indirette, la disciplina delle licenze e la riforma delle Camere di Commercio

dine del giorno recava le firme, oltre che del compagno Luporini, dei senatori Cerabona, D'Albora e Massimo Lancellotti.

Il ministro si è detto d'accordo ed è da sperare che presto i fatti confortino le parole. Si tratta, come è evidente, di questione della massima importanza poiché le Belle Arti sono oggi praticamente paralizzate dalla esiguità degli organici, dalla mancanza di fondi, dal carattere stesso delle norme generali vigenti in materia di contabilità e di amministrazione. Si pensi che si è arrivato all'assurdo di denunciare per «falso in atto pubblico» a carico di funzionari che avevano utilizzato per spese di scavi o conservazione del patrimonio artistico fondi aventi una destinazione diversa.

In apertura di seduta il presidente Merzagora aveva annunciato che la votazione sul bilancio della PI resta fissata per la prossima seduta e cioè martedì 31 ottobre.

### Rinnovata dal PCI alla Camera la richiesta di ridurre le tariffe elettriche

Alla Camera dei deputati, lunedì mattina, in sede di discussione del bilancio dell'Industria, si è parlato ancora di tariffe elettriche: il compagno Busetto ha fatto sull'argomento alcune proposte concrete che mirano ad avvicinare le tariffe ai costi reali, incidendo così sui molti miliardi di profitto delle aziende elettriche. Tali proposte partono da una accurata indagine sui costi che smentisce l'affermazione più di una volta fatta dal governo, della impossibilità di un accertamento di questo tipo. Le tariffe possono essere agevolmente ridotte, sia per la diminuzione della spesa pubblica, sia per la forza motrice, correggendo anche le spezzature oggi esistenti tra grandi e piccoli consumatori.

I problemi dell'artigianato sono stati trattati dal compagno INVERNIZZI il quale ha rilevato gli aspetti soltanto demagogici della politica governativa in direzione degli artigiani ed ha criticato i metodi con i quali si va procedendo alla «indagine sull'artigianato» promossa dal ministero in sei province italiane.

La necessità di ammodernamento, razionalizzazione e sviluppo della rete distributiva interna, è stata sostenuta dal compagno on. RAFFAELLI. In polemica con gli oratori democristiani che lo avevano preceduto egli ha sostenuto che il divario dei prezzi tra la fase della produzione e quella

## Nel corso della seduta di ieri al Senato Impegno del ministro Bosco per il settore delle Belle Arti

### Il compagno senatore Cesare Luporini ha invitato il ministro a presentare al più presto un organico disegno di legge

Seduta breve ieri mattina a Palazzo Madama, dedicata all'esame dei numerosi ordini del giorno presentati nel corso del dibattito sul bilancio della PI. Quasi tutti sono stati accettati dal ministro.

Di particolare interesse l'ordine del giorno che sollecita l'ampliamento degli organici delle Belle Arti che si conclude con l'invito al ministro (emendamento del compagno Luporini) a presentare con urgenza un disegno di legge per il riordinamento dell'intero settore e comprendente norme amministrative adatte alle esigenze degli uffici preposti agli scavi, gallerie e alla conservazione del patrimonio artistico nazionale. L'or-

di della distribuzione non è causata dalla «polverizzazione della rete distributiva», ma dalla crescente influenza dei gruppi monopolisti, dalla subordinazione della economia alla loro politica, dall'enorme peso tributario sui prodotti e sulle spese di trasformazione. Non è possibile risolvere i problemi della rete distributiva affidando la funzione di «pilota» in questo settore ai grandi magazzini o supermercati, come ha recentemente affermato il ministro Martelli.

Una politica che voglia difendere realmente gli interessi dei consumatori e non danneggiare i piccoli e medi operatori economici, deve partire da una concentrazione della distribuzione del commercio, sono state fornite dal Consiglio comunale di Bologna che ha indicato come punti fondamentali per un rinnovamento dei mercati, il credito (da rendere accessibile ai piccoli e medi commercianti), la abolizione dell'IGE e la diminuzione delle imposte indirette, la disciplina delle licenze e la riforma delle Camere di Commercio

### Inaugurato a Vallerano

## Un cippo in memoria di Corrado Alvaro



VALLERANO — Un «cippo» di marmo in memoria di Corrado Alvaro è stato scoperto ieri alla presenza di scrittori, giornalisti e uomini di cultura in una piazza del paese laziale, ove lo scrittore trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nella foto: la cerimonia. Davanti al piccolo monumento si riconoscono (da sinistra): Libero Bissolati, Valentino Bompiani, Paola Masino, la signora Alvaro e Leonida Repaci

### Un comunicato del Centro Cina Auspicato l'appoggio italiano per l'ammissione della Cina all'ONU

La chiara presa di posizione del Centro Cina all'ammissione della Repubblica popolare cinese all'ONU, contenuta nella risoluzione finale della 50ma Conferenza interparlamentare di Bruxelles, sottoscritta dal 14 al 22 settembre scorso, viene salutata con vivo compiacimento in una nota di ramata alla stampa dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina. Il C. C. del Centro prosegue ancora la nota — inviata al Governo a seconda dell'ammissione all'ONU nella piena e pacifica realizzazione della Repubblica dei senatori

Ferruccio Parrì, Giuseppe Parronchi ed Enrico Lussua, nel quale, si considera, la decisa importanza del presente periodo critico dei rapporti internazionali di estendere e rafforzare la competenza e l'autorità della ONU strumento primario della organizzazione e della salvaguardia della pace, considerato il danno che all'universalità dell'ONU ed alla validità degli impegni internazionali rappresentati dalla Cina, si invita il Governo a secondarne l'ammissione all'ONU nella piena e pacifica realizzazione della Repubblica dei senatori

quel grande paese, e ad iniziare ad attuare con il Governo di Pechino quei regolari rapporti ufficiali che permettano di promuovere il maggiore sviluppo dei rapporti commerciali e culturali con quel mercato.

La nota conclude augurandosi che i rappresentanti italiani all'ONU, conformemente alle dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri sulla importanza del rafforzamento della Organizzazione Internazionale, possano realizzare con spirito realistico la sostanza delle dichiarazioni concordate.

# CONIA

è per Voi

IN TUTTE LE FARMACIE

# ABITESS

al servizio del vestire bene

abito EPOCA pura lana L. 21.000  
abito TORNEO purissima lana L. 22.500

orasis  
FA L'ABITUDINE ALLA BENTIERA

### Manovre dc

(Continuazione dalla 1. pagina)

modo da far comprendere che la Direzione del partito, sola istanza in grado di prendere deliberazioni di qualche importanza, si riunirà solo quando ciò apparirà opportuno ai dirigenti repubblicani: scrive infatti il giornale che «il Comitato Esecutivo si occuperà del problema della convocazione della Direzione, anche in relazione alla possibilità della partecipazione ai lavori dell'on. Reale». Se si tiene presente che, secondo informazioni di dominio pubblico, Moro aveva dato al PRI tempo fino a lunedì per rispondere all'ultimatum, almeno per quanto riguarda i tempi la risposta repubblicana è già negativa; e l'editoriale dell'organo repubblicano respinge del resto ogni interferenza del PRI, scrivendo che i repubblicani non possono «sopprimere che un altro partito, e per di più il partito che essi sostengono nell'esclusivo governo del Paese, detti ad essi condizioni di tempo e di sostanza politica per quel che riguarda le loro decisioni». L'organo repubblicano, inoltre, riferisce con compiacimento tutto quanto i giornali scrivono a proposito della «operazione fallita» di coloro che puntavano sullo scioglimento delle Camere come strumento di intimidazione nei riguardi dei repubblicani (a parte gli altri obiettivi che con tale scioglimento si sarebbero voluti perseguire). Si deve arguire da tutto ciò che la risposta dei repubblicani sarà negativa e metterà in crisi il governo? Questo non si può davvero affermarlo, dato lo stato di incertezza che regna negli organi dirigenti repubblicani e che la Voce, diretta da La Malfa, non riflette appieno. Non mancano, all'interno della stessa maggioranza del PRI, forze contrarie alla crisi, vuoi per considerazioni politiche generali vuoi per calcoli personali che finiscono con avere notevole influenza sulle decisioni. Molto dipenderà, tuttavia, dalla valutazione che i dirigenti del PRI daranno delle intenzioni di Moro e di Fanfani e delle prospettive che il congresso d.c. può aprire ad una soluzione di centro-sinistra. L'opinione di La Malfa in proposito è nota ed è decisamente negativa, mentre Reale appare incerto ed altri, tra cui Camanzi, sono favorevoli ad attestarsi su posizioni analoghe a quelle dei socialdemocratici che, nella crisi di questi giorni, hanno preferito tacere e lasciare mano libera alle manovre della

IL NUOVO RASOIO  
PER TUTTE LE BARBE  
RAFI E BASSETTE  
Organizzazione FAMULUS per l'Italia  
Don. DAL'OLIO - Firenze, Via Venezia, 10

SIAF  
PROPRIO LUSSEUSE  
AUTORINFRESCO A 30°/35°  
MA TUSCOLANA, 898